



Serbatoio Vanoi Dibattito Pubblico

RELAZIONE CONCLUSIVA del Responsabile del Dibattito

Gennaro Mosca



INDICE

1. Premessa	1
2. Il procedimento	
2.1 La comunicazione: la fase preliminare	2
2.2 Criteri di individuazione e analisi dei soggetti interessati	3
3. La partecipazione: i cinque eventi	
3.1 La conferenza di presentazione del dibattito e l'evento di illustrazione del progetto	6
3.2 I cinque eventi: tre in presenza e due <i>online</i>	6
4. I contributi: i temi trattati	
4.1 Sintesi generale	8
4.2 Sintesi dei riscontri e relativo giudizio di esaustività	9
5. I numeri del dibattito	12
6. Conclusioni	13



1. PREMESSA

Il *Dibattito Pubblico*, disciplinato dall'art. 40 e All. I.6 Dlgs. 36/2023 è “*Il processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull’opportunità, sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi di cui all’Allegato 1*”. I suoi pilastri sono: 1) trasparenza, completezza e comprensibilità delle informazioni, 2) facilitazione, 3) mediazione. La concreta attuazione di tali fondamenti è nei compiti del *responsabile del dibattito*.

In concreto, il dibattito ha come prima finalità la massima diffusione dell’idea progettuale, portata dal *docfap*, in modo trasparente, completo e comprensibile. Il secondo aspetto di rilievo (facilitazione) è la possibilità – per tutti i soggetti interessati e legittimati a presentare osservazioni e proposte, il cui elenco è indicato al co. 4 del citato art. 40 Dlgs 36/2023 – di esprimere i propri contributi. L’ultimo elemento caratterizzante è la mediazione, ovvero l’emersione dei nodi di conflitto e l’auspicabile raffreddamento delle connesse tensioni. *A latere*, si chiarisce che non è nel procedimento che si decide se e come fare l’opera, né il dibattito è autorità di veto, non essendo prevista la possibilità di porre divieti vincolanti, né è progettazione partecipata, poiché l’esito del dialogo non è necessariamente una soluzione condivisa, sebbene auspicabile. Alla fine del processo partecipativo il proponente rimane eventualmente libero di perseguire gli obiettivi preposti secondo l’idea progettuale originaria. Gli effetti del confronto si rinvergono nell’art. 40 co. 6 Dlgs. 36/2023, secondo cui il proponente deve “*valutare gli esiti del dibattito, ivi comprese eventuali proposte di variazione dell’intervento...ai fini dell’elaborazione del successivo livello di progettazione*”, ovvero, per l’art. 7 co. 1 lett. d) DPCM n. 76/2018 “*valutare i risultati e le proposte emerse nel corso del dibattito pubblico e redigere un dossier conclusivo in cui si evidenzia la volontà o meno di realizzare l’intervento, le eventuali modifiche da apportare al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.*” In definitiva, il proponente non è vincolato alle osservazioni emergenti dal confronto pubblico, se non nell’obbligo di valutazione e motivazione, così confermando le facoltà dell’interessato/interventore come esplicazione del diritto partecipativo. In tal senso, il dibattito pubblico sembra manifestazione del *diritto di partecipazione* che, nel nostro ordinamento, si esprime eminentemente – tra gli altri – nella regolamentazione del procedimento amministrativo ex L. 241/90, laddove gli istituti della *comunicazione di avvio del procedimento*, la possibilità di *intervento* e i *diritti dei partecipanti* – tra cui l’obbligo dell’amministrazione di valutare memorie scritte o documenti presentati, senza vincolo sulla determinazione conclusiva – sembrano potersi porre tra i fondamenti anche del dibattito e che, in concreto, sono stati ritenuti la bussola di questo confronto. La mancanza di un potere vincolante per il proponente può indurre nei soggetti interessati un senso di sfiducia per il processo, tant’è che da più parti sono emerse voci critiche per tale peculiarità vista come un *vulnus* di democrazia (cfr. *infra* interventi a Canal San Bovo e a Valstagna, nonché sui *media*: «*Il Dibattito Pubblico sulla diga del Vanoi è iniziato, ma i processi partecipativi sono un'altra cosa*» [IlDolimiti](#) 6.9.2024, e “*Diga del Vanoi, la Provincia di Belluno contraria: «Il dibattito? Inutile e non incisivo sulle decisioni finali»*” [L’Adige](#), 5.9.2024). Tuttavia, non va trascurato l’effetto di convincimento incidente sulla discrezionalità del proponente che – in linea generale – non ha interesse a fomentare un conflitto, in particolare, con gli enti direttamente interessati, così configurando una forza persuasiva del procedimento peraltro corroborata dalla condizione che gli esiti della procedura non restano chiusi in un cassetto, ma, a vario titolo, costituiscono elemento di riferimento per le

Amministrazioni deputate alle varie autorizzazioni previste, influenzandole in via indiretta o diretta: “All’istanza deve essere allegata la seguente documentazione...i risultati della procedura di dibattito pubblico eventualmente svolta”(cfr. *Indicazioni operative per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale*, in va.mite.gov.it).

Il presupposto normativo della presente *relazione conclusiva* si rinviene nell’art. 40 co. 5 Dlgs cit.: “Il dibattito pubblico si conclude...con una relazione, redatta dal responsabile del dibattito pubblico e contenente una sintetica descrizione delle proposte e delle osservazioni pervenute, con l’eventuale indicazione di quelle ritenute meritevoli di accoglimento. La relazione conclusiva è pubblicata sul sito istituzionale della stazione appaltante o dell’ente concedente.” Inoltre, l’art. 7 All. I.6 Dlgs cit. stabilisce: “Nel termine di cui all’articolo 40, comma 5, del codice, il responsabile del dibattito pubblico presenta alla stazione appaltante o all’ente concedente la relazione conclusiva sull’andamento dell’intera procedura, oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale della stazione appaltante o dell’ente concedente, nonché sui siti istituzionali delle amministrazioni locali interessate dall’intervento, che contiene:

- a) la descrizione delle attività svolte nel corso del dibattito pubblico;
- b) la sintesi dei temi, in modo imparziale, trasparente e oggettivo, delle posizioni e delle proposte emerse nel corso del dibattito;
- c) la descrizione delle questioni aperte e maggiormente problematiche rispetto alle quali si chiede alla stazione appaltante o all’ente concedente di prendere posizione nella relazione conclusiva, di cui all’articolo 4, comma 3, lettera e), con l’eventuale indicazione delle proposte ritenute meritevoli di accoglimento.”

Il presente elaborato ottempera a tale incumbente.

2. IL PROCEDIMENTO

2.1 La comunicazione: la fase preliminare

Per raggiungere le finalità sopra elencate, si sono posti alla base del dibattito due attività:

- comunicazione;
- partecipazione/facilitazione.

La comunicazione è il primo fondamento del dibattito, ed è stata curata dal *team* a servizio dell’ufficio del Responsabile, tra cui un addetto ai rapporti con i *media*.

In concreto, la comunicazione è stata avviata attraverso una *fase preliminare* – sebbene non normativamente prevista – ossia antecedente al formale avvio del dibattito pianificato per il 2.9.2024. Al riguardo, è stata inviata il 2.7.2024 dal proponente una nota a 143 soggetti individuati come potenzialmente interessati e legittimati; i criteri di individuazione dei soggetti sono indicati al § 2.2. Con tale atto veniva richiesto: 1) l’interesse a partecipare al dibattito, 2) eventuali osservazioni preliminari sul *docfap* contestualmente reso disponibile, 3) eventuali ulteriori soggetti interessati anche da informare del dibattito. Sono pervenuti 30 riscontri che hanno manifestato l’interesse dei soggetti destinatari a partecipare, che hanno anche segnalato ulteriori enti o associazioni da informare, così determinando in n. 185 gli interessati complessivamente informati preventivamente dell’intento

di avviare il confronto. La comunicazione è stata integrata realizzando un sito dedicato al dibattito (www.dp-serbatoioiovanoi.it) e una pagina Facebook ([DP Serbatoio Vanoi](https://www.facebook.com/DP.Serbatoio.Vanoi)), rinviando alla loro consultazione e al *Progetto di dibattito* per eventuali approfondimenti.

L'obiettivo primario di questa fase preparatoria è stato informare i soggetti interessati dello *studio di fattibilità* in maniera chiara e semplice, completa e trasparente, per poi acquisire i punti di vista preliminari.

Ulteriore aspetto che ha indotto a implementare questa fase introduttiva al percorso formale del dibattito è stato predisporre i soggetti interessati a un procedimento non configurato dal Legislatore come invece plausibilmente immaginato dagli stessi soggetti, ossia come una serie di “tavole rotonde” a confronto diretto ed estemporaneo, essendo questa solo la componente eccezionale del confronto, ma soprattutto come la possibilità di uno scambio di memorie scritte differite da inviare in via telematica. In altre parole, l'analisi del contesto – e in particolare delle risalenti tensioni contrarie all'idea in discussione – ha indotto l'opportunità di preavvisare che il dialogo non era solo in una modalità orale ed estemporanea, ma anche e soprattutto scritta e differita rispetto agli eventi per deflazionare il fomento critico esistente, e al fine di un confronto massimamente sereno, culminato – da una parte – nei cinque eventi diretti organizzati, di cui tre in presenza e, dall'altra, dall'elaborazione del *Quaderno delle Osservazioni* del sottoscritto, e del *Documento delle Risposte* del proponente. Pertanto, gli incontri in presenza sono stati soprattutto l'occasione per gli interessati di esporre i propri punti di vista, e per il proponente principalmente di acquisire tali contributi, riservandosi e rinviando le risposte. D'altra parte, il combinato disposto dall'art. 4 co. 3 lett. a) e art. 6 co. 3 All. I.6 DLgs. 36/2023 definisce *le modalità di partecipazione e comunicazione al pubblico* – e dunque la presentazione di osservazioni e proposte – *esclusivamente con l'utilizzo di mezzi telematici e informatici, salva la sussistenza di specifiche esigenze...*, così determinando una preclusione di norma al confronto estemporaneo in presenza fisica. In conclusione, *naturalmente*, le peculiarità di specie hanno portato lo scambio delle osservazioni nella forma desiderata dal Legislatore.

Della partecipazione si espone al § 3.

2.2 Criteri di individuazione e analisi dei soggetti interessati

Il procedimento ha previsto, nella fase *preliminare*, l'individuazione dei soggetti portatori di interesse, ossia gli attori del dibattito – oltre al proponente, i progettisti e all'ufficio del Responsabile – e a una loro mappatura secondo il metodo di seguito indicato.

Per stabilire i destinatari del processo si sono adottati tre criteri di selezione:

- a) **Effetti delle opere:** si sono cercati gli Enti, Istituzioni, Associazioni e Comitati, comunque denominati, aventi tra le finalità la tutela degli interessi diffusi direttamente interferenti con le opere di progetto (territorio, sicurezza, ambiente e paesaggio, attività produttive, ricreative e ricettive, servizi);
- b) **Influenza:** istituzioni con potere di decisione, segnatamente riguardo alla fase approvativa e realizzativa del progetto (Ministeri, Regioni, Province, Comuni);
- c) **Rappresentatività:** Enti, Associazioni, Comitati aventi tra le finalità la tutela di interessi diffusi direttamente o indirettamente interferenti con il progetto (ambiente, paesaggio, cultura, tradizione, flora e fauna, ecosistema);

Al fine di stabilire il grado di *necessarietà* al coinvolgimento (o meglio, della proposta di coinvolgimento) nel dibattito, i soggetti sono stati suddivisi secondo l'indirizzo di Mendelow, che caratterizza i possibili interlocutori secondo:

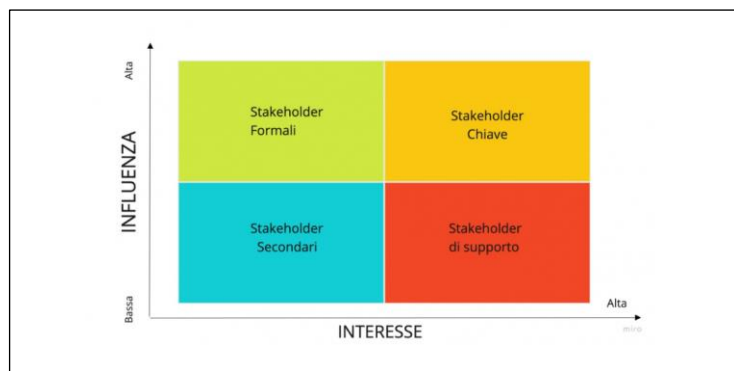
- interesse;
- influenza.

L'interesse del soggetto (*stakeholder*) è stato pesato sulla base di: a) grado di interferenza del progetto con il bene tutelato dallo stesso soggetto (ambiente, paesaggio, sicurezza ecc.), b) azioni esercitabili a difesa dell'interesse.

L'influenza è stata valutata in relazione a: *rappresentatività, collocazione, dimensione, conoscenze afferenti* dello stakeholder.

Pertanto, secondo questo indirizzo, è stata costruita una *matrice di rilevanza "interesse vs. influenza"*, stabilendo quattro tipologie di soggetti interlocutori:

- 1. Soggetti Chiave** (alto interesse, alta influenza), necessario coinvolgere;
- 2. Soggetti Formali** (basso interesse, alta influenza), opportuno coinvolgere;
- 3. Soggetti di supporto** (alto interesse, bassa influenza), doveroso coinvolgere;
- 4. Soggetti Secondari** (basso interesse, bassa influenza), eventualmente coinvolgere;



Merita un approfondimento la definizione dei quattro livelli individuati nella *matrice di rilevanza*.

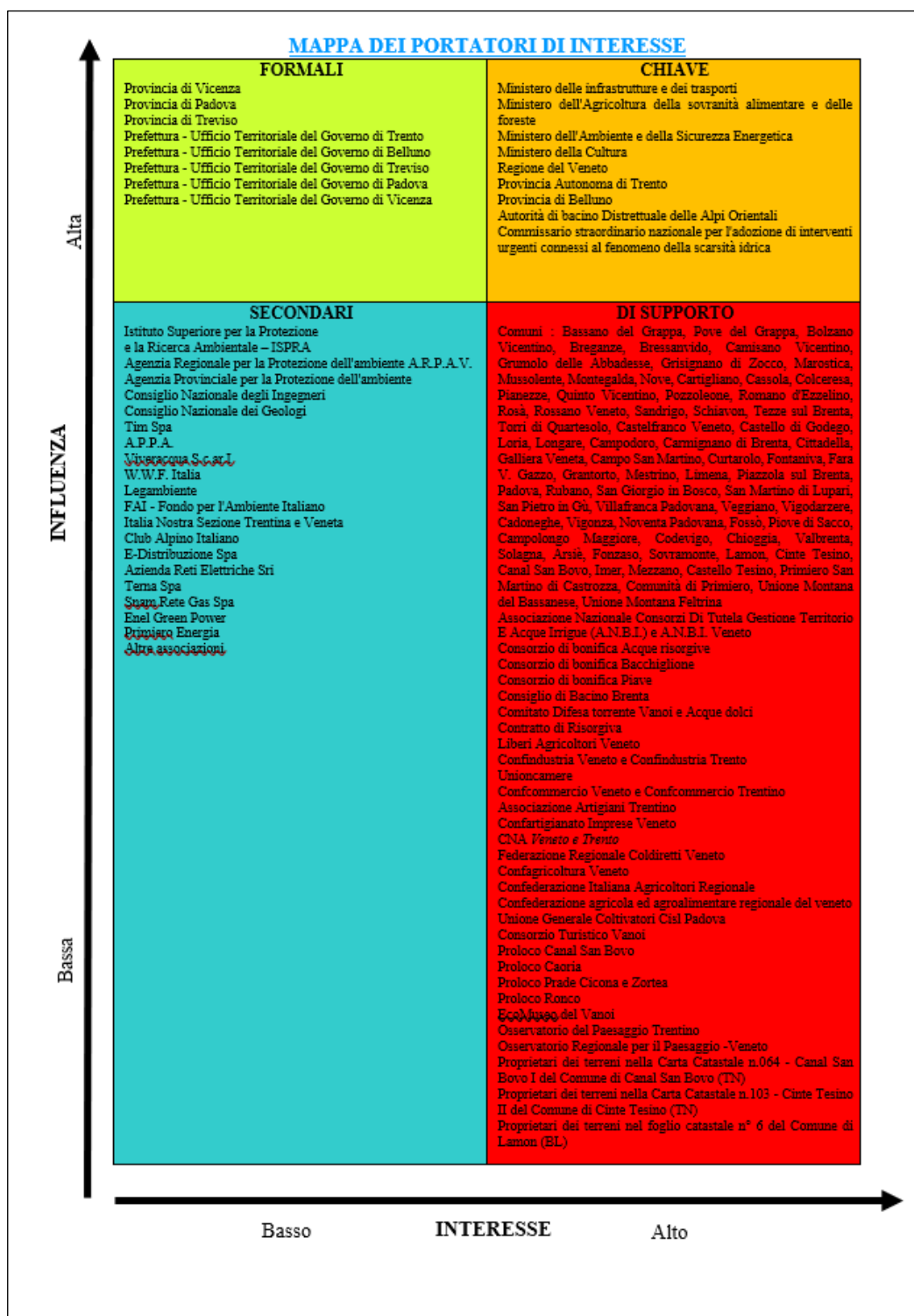
Soggetto chiave (alti interesse e rilevanza): necessario coinvolgere, è un soggetto essenziale (dovrebbe partecipare indefettibilmente) per la capacità di influenza sulle decisioni (prec. lett. b). Come si vedrà subito nella successiva *mappa dei portatori di interesse* questi sono le Istituzioni con potere decisionale.

Soggetto formale (influenza alta, interesse basso) è un soggetto che è fortemente opportuno coinvolgere o perché rappresenta interessi diffusi coinvolti (es. ambiente, paesaggio) con una forte capacità di influenzare l'opinione pubblica, ovvero perché portatore di interessi generali rilevanti (es. gestori di servizi).

Soggetto di supporto (interesse alto, influenza bassa): trattasi di un soggetto debole, che sostanzialmente non può influire sulle decisioni del proponente. Tuttavia, va posta attenzione ai suoi interessi correlati al progetto poiché alti. Come si vedrà da qui a breve in genere questi soggetti coincidono con i destinatari del progetto stesso (proprietari aree inondabili, espropriandi).

Soggetto secondario (bassi interesse e influenza): è un attore non primario, risultando opportuno informarlo del dibattito.

Si è costruita la seguente mappa dei portatori di interesse:



Ultimo *step* di questa fase è stata la concreta partecipazione dei soggetti, attuato sui principi della trasparenza, massima inclusività e coinvolgimento.

3. LA PARTECIPAZIONE: I cinque eventi

3.1 La conferenza di presentazione del dibattito e l'evento di illustrazione del progetto

Il dibattito è stato presentato con la conferenza stampa del 29.8.2024 presso il *Parco delle Antiche Prese* di San Lazzaro (Bassano del Grappa) del Consorzio, che ha avuto l'obiettivo di esporre il processo ai giornalisti intervenuti. In particolare, il Responsabile ha illustrato il procedimento di confronto, tra cui la fonte normativa, la modalità di svolgimento e di partecipazione e presentazione dei contributi, le particolarità, gli effetti, i limiti e il calendario degli incontri. L'evento è stato riportato su alcuni media digitali locali, tra cui: *LaVoce del NordEst*, *L'Adige*, *Il Dolomiti*, *Italia-nostra*, *Padovanews*, *Il Manifesto*, *Corriere del Trentino*.

In data 5.9.2024 si è tenuto l'evento *online* di presentazione del *docfap* in cui i progettisti hanno esposto in modo chiaro e completo, con l'ausilio di un video, il quadro esigenziale e le alternative progettuali. In merito, per due possibili siti di ubicazione (*Zona 1*, *Zona 2*) in cui ipotizzare la realizzazione di uno sbarramento, si sono esaminate quattro alternative A,B,C,D per l'edificazione di una diga, individuando e approfondendo la soluzione preferibile (diga "C"). Tale idea contempla la realizzazione di due sbarramenti affiancati, in territorio Trentino in comune di Canal San Bovo, a circa 800 metri a monte del confine con la Regione Veneto, e in particolare una diga a gravità massiccia incassata in alveo e una diga in terra zonata sopra il pianoro in sponda sinistra che determina un volume utile di ca. 20Mm³. La registrazione dell'evento di illustrazione del progetto è stata resa disponibile sul sito dedicato al dibattito.

3.2 I cinque eventi: tre in presenza e due *online*

Sebbene l'art. 4 co. 3 lett. a), e art. 6 co. 3 All. I.6 Dl.gs. 36/2023 lascino in via decisamente residuale la possibilità di incontri in presenza, le valutazioni del proponente e del Responsabile, in sintesi riguardanti: - il rischio di indifferenza o di minore partecipazione per eventi *online*, - di contro, il fisiologico effetto di "richiamo" di incontri dal vivo, corroborato dalla presenza *fisica* delle autorità locali, - l'oggettiva immediatezza di partecipazione e semplicità di intervento in un incontro *de visu*, - la maggiore possibilità di disporre gli interessati nello spazio disponibile in modo da consentire la massima inclusività e agio, hanno indotto a derogare dal suddetto disposto, come consentito dalla normativa, prevedendo tre incontri in presenza.

L'incontro a Canal San Bovo (sede eventuale della diga)

In data 9.9.2024 si è tenuto il primo incontro in presenza a Canal San Bovo, presso il Teatro Parrocchiale. L'evento è stato significativamente partecipato con circa n. 200 presenze che hanno gremito la struttura. La serata ha previsto un breve richiamo introduttivo del percorso del dibattito da parte del Responsabile e la successiva presentazione delle osservazioni, avvenuta, in particolare, attraverso l'esposizione orale o la lettura dei contributi, che sono stati registrati, rinviando per la trascrizione di tutti gli interventi all'All. A del *Quaderno delle Osservazioni*. In particolare, si sono succeduti n. 20 interventi di rappresentanti di associazioni, enti, istituzioni, comitati, i cui temi sono riportati nel *Quaderno delle Osservazioni*. L'incontro è stato moderato dal referente per la facilitazione e mediazione del *team* del Responsabile che, altresì, ha stimolato la partecipazione attiva di tutti, per consentire di esporre le proprie idee e condividere i differenti punti di vista. L'incontro è

stato caratterizzato da una forte, unanime e vibrante contrarietà all'idea progettuale, rappresentata in tutti gli interventi portati e dalla platea dei cittadini presenti che, unanimamente, hanno avvertito decisamente la proposta progettuale. A conclusione dell'evento il presidente del Consorzio ha voluto spiegare le motivazioni per cui lo stesso Consorzio crede nel progetto.

L'incontro a Valstagna

In data 10.9.2024 si è svolto il secondo incontro in presenza, a Valstagna, presso il Centro Culturale ex filanda Guarnieri, che anche ha visto una buona partecipazione di ca. 60 presenti. L'evento si è svolto a partire da un intervento del Direttore del Consorzio ing. Niceforo che ha letto un breve elaborato illustrativo – tra l'altro – delle esigenze che hanno indotto l'idea della diga, a seguire un richiamo del sottoscritto ai punti salienti del procedimento di dibattito e dunque gli 11 interventi di enti e associazioni, oltre a quello del Geologo del gruppo dei progettisti quale riscontro estemporaneo. Per i particolari si rinvia all'All. B del *Quaderno delle Osservazioni*. Analogamente all'evento precedente, i rappresentanti intervenuti hanno portato la ferma contrarietà all'idea progettuale, dunque evidenziandosi una ripetizione di fatto degli argomenti generali ritenuti ostativi al progetto, salvo l'intervento del sindaco di Valbrenta che ha invece rappresentato un'idea di possibile apertura all'opera.

L'incontro a Cittadella

Il terzo e ultimo incontro in presenza si è tenuto il 16.9.2024 presso la sede del Consorzio a Cittadella, nella sala dedicata alle conferenze, che ha visto ancora una significativa partecipazione con ca. 100 intervenuti. L'incontro è stato caratterizzato da n. 28 interventi. Anche in tal caso si è levata una voce contro l'idea progettuale, nei fatti ricalcando quella degli eventi precedenti; tuttavia, a differenza dei due precedenti eventi, qui si sono presentate anche posizioni favorevoli alla realizzazione della diga., definendo l'evento, a differenza dei precedenti, come un'occasione di dialogo con una alternanza bilanciata tra posizioni a sostegno e contrari. Per il merito degli interventi si rinvia all'All. C del *Quaderno delle Osservazioni*.

I due eventi online

Nel *Progetto di Dibattito*, oltre ai tre incontri in presenza, era stato pianificato un solo evento online. Tuttavia, da più parti, nel corso di quegli incontri, è stata avanzata la richiesta di una serata in presenza nella provincia di Belluno. Per tale motivo, l'Ufficio del Responsabile concordemente con il proponente, pur non ravvisando la necessità di prevedere un quarto evento in presenza, ha previsto un secondo incontro online, al fine di fornire comunque una ulteriore possibilità – rispetto a quanto previsto in origine – di esporre i contributi degli interessati.

Nel merito si è tenuto l'evento del 23.9.2024 come a suo tempo pianificato, e – come detto – è stato aggiunto quello del 14.10.2024, entrambi svolti correttamente, e per i cui contenuti si rinvia rispettivamente agli All. D, E del *Quaderno delle Osservazioni*.

Le osservazioni scritte

Come detto, il dibattito è stato immaginato anche come uno scambio di contributi scritti, che sono giunti copiosi alla mail del sito dedicato, o alla mail del Consorzio. Per l'indicazione degli argomenti trattati si rinvia al *Quaderno delle Osservazioni*, che nelle linee generali saranno illustrati nei paragrafi che seguono. Il proponente ha mostrato particolare cura e attenzione, come si dirà, nell'affrontare le numerose osservazioni pervenute, riscontrando – nei limiti dello stato di pre-progettazione eseguita – nei meriti tecnici.

In una valutazione di posizioni pro-contro è da evidenziare che con i contributi scritti le voci favorevoli all'opera sono emerse, rispetto invece a quanto è avvenuto negli eventi. In particolare, diversi Comuni veneti sono entrati nei meriti delle crisi idriche vissute negli anni trascorsi, sottolineando l'urgenza di individuare una soluzione come viene ritenuta l'idea sul tavolo.

4. I CONTRIBUTI: i temi trattati

4.1 Sintesi generale

I numerosi contributi pervenuti negli incontri, e successivamente via mail, possono suddividersi nei seguenti quattro macroinsiemi.

1. Osservazioni di carattere procedurale:
 - a) previo coinvolgimento degli Enti Territoriali (Province, Comuni, Associazioni e Comuni), pianificazione;
 - b) critiche al procedimento di dibattito: (mancata o inadeguata illustrazione del progetto, non coinvolgimento di alcune Comunità locali, non sufficiente informazione data sul dibattito);
2. Aspetti strettamente tecnici:
 - c) sicurezza del progetto (indagini, aspetti idrologici, idraulici, geologici);
 - d) *dambreak*, capacità di laminazione, interrimento;
3. Aspetti tecnici in senso lato:
 - e) portata idrica del torrente e sua sopravvivenza, microclima;
 - f) accessibilità, viabilità, effetti eventuali della cantierizzazione;
4. Aspetti ambientali e alternative:
 - g) tutela di flora, fauna e biodiversità esistenti;
 - h) consumo della risorsa idrica;
 - i) necessità di uno studio naturalistico e impatto ecologico;
 - j) effetti sociali;
 - k) assenza di valutazione di opere alternative (AFI, laghetti collinari, implementazione di colture meno idroesigenti, cambio dei sistemi di irrigazione a maggiore efficienza).

È opportuno evidenziare che tale suddivisione ha l'unico fine di rappresentare uno schema degli argomenti portati dai soggetti legittimati nel dibattito, con la precisazione che una partizione in classi paga necessariamente il rischio di essere parziale e non descrivere in pieno la pluralità delle numerose osservazioni emerse, per il cui approfondimento si rinvia ai documenti richiamati (Osservazioni e

Risposte). Di seguito, si rende una sintesi dei riscontri dati dal proponente nel *Documento delle risposte*, o dal sottoscritto per l'argomento di competenza (procedimento e pianificazione del dibattito) e un giudizio di esaustività.

4.2 Sintesi dei riscontri e relativo giudizio di esaustività

4.2.a Osservazioni di carattere procedurale

La critica di riferimento portata da alcuni soggetti legittimati, principalmente di tipo istituzionale (Provincia di Trento, Provincia di Belluno, Comuni), oltre ad alcune Associazioni o Comitati, riguarda principalmente il mancato coinvolgimento precedente al dibattito degli stessi soggetti, osservando che l'idea progettuale avrebbe necessitato – anche ai sensi dell'art. 36 PGUAP-PAT, ovvero nella pianificazione urbanistica – di un previo coinvolgimento strutturato che, invece, non c'è stato. Il riscontro del proponente ha evidenziato, per la parte di competenza della questione, che l'osservazione attiene ad un aspetto di carattere politico-amministrativo, non strettamente afferente al procedimento di dibattito, riguardante eventuali attività che, secondo l'osservazione, dovevano implementarsi prima dello stesso ed esulanti dalle competenze dello stesso.

Giudizio di esaustività del Responsabile DP. Il riscontro appare completo, evidenziando in questa sede che la fase pre-progettuale espletata (*docfap*) e posta alla base del confronto dovrà essere seguita da ulteriori fasi di esame del progetto, e dunque dalla possibilità di ulteriori confronti istituzionali, anche in relazione a una differente pianificazione territoriale.

4.2.b Critiche al procedimento di dibattito

I contributi inerenti hanno riguardato in parte le stesse previsioni normative di riferimento (art. 40 e All. I.6 Dlgs 36/2023), lamentando la mancata possibilità di coinvolgimento dei cittadini singoli, e l'assenza di uno stringente potere vincolante sul proponente degli esiti del dibattito. Sul punto, evidentemente, non è possibile fornire un riscontro del sottoscritto responsabile, esulando dalle competenze del procedimento di dibattito mettere in discussione il dettato normativo.

Nel merito del procedimento è stata criticata la mancanza di una presentazione del progetto in apertura degli eventi e il non coinvolgimento di alcune Comunità territoriali (in particolare i territori del Feltrino e in generale della Provincia di Belluno). Sul punto si rinvia ai riscontri resi dal sottoscritto in corso di eventi (es. incontro a Canal San Bovo), ribadendo – di contro – la sussistenza di un'ampia possibilità e disponibilità di illustrare il progetto, a partire dall'evento specifico del 5.9.2024.

Giudizio di esaustività. Trattandosi di riscontro di competenza del sottoscritto, non si sottopone a giudizio.

4.2.c Sicurezza del progetto

Le osservazioni hanno riguardato molteplici aspetti riguardanti la sicurezza dell'idea progettuale, in relazione alla franosità delle sponde del possibile lago determinato dalla diga e la relativa asserita (dagli osservanti) insufficienza delle indagini geologiche eseguite, il rischio di inondazione delle aree di valle. Il riscontro esprime, in sintesi, le attuali ipotesi di sicurezza poste alla base delle verifiche eseguite nel *docfap* (cfr. la relazione di riscontro: *Dibattito pubblico, Allegato b – risposta tecnica alle osservazioni*, cui si rinvia per approfondimenti).

Giudizio di esaustività. Il riscontro del proponente è, in termini specifici, coerente con lo stato progettuale in atto (*docfap*), sebbene **non esaustivo** in termini assoluti. In particolare, le questioni poste dalle osservazioni non sono state trattate in maniera completa da ogni prospettiva possibile, evidenziando che ciò – tuttavia – non è connesso con la volontà del proponente, bensì al limite proprio delle elaborazioni tecniche disponibili nell’attuale fase pre-progettuale. Nelle eventuali successive attività di progettazione e dunque di indagini, approfondimenti e verifiche prescritte dalla specifica normativa di settore (DM 26 giugno 2014, DM n. 94 del 14 maggio 2024) e di quelle della normativa generale sui Contratti Pubblici (Dlgs 36/2023) e dalle NTC 2018, potranno essere affrontati in maniera completa gli aspetti afferenti alla sicurezza del progetto, con particolare riguardo a quelli di frana delle sponde e di tenuta strutturale e idraulica dello sbarramento, a ciò aggiungendo che tali aspetti risultano soggetti al vaglio della *Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche* competente all’approvazione del progetto per gli aspetti di sicurezza.

4.2.d *Dambreak, capacità di laminazione, interrimento*

Le osservazioni hanno riguardato, in sintesi, l’evidenza del rischio connesso a una possibile rottura dell’opera e alla conseguente inondazione dei territori di valle, alla limitata capacità di laminazione dell’impianto e all’interrimento, alla necessità di approfondire tali aspetti. Il riscontro del proponente accoglie e condivide il senso delle osservazioni, in particolare evidenziando che gli approfondimenti potranno essere espletati nelle eventuali successive fasi di progetto.

Giudizio di esaustività. Il riscontro appare **esaustivo**, evidenziando – per il dambreak – che nonostante la fase di *docfap* non preveda l’elaborazione di tale studio delle aree potenzialmente allagabili da rottura dell’opera, il proponente si è reso disponibile a eseguire tale elaborazione, su richiesta del sottoscritto, al fine della completezza delle informazioni da fornire nel dibattito. Analogamente, in relazione alla potenzialità di laminazione, si valutano le determinazioni tecniche del proponente **coerenti** con lo stato delle informazioni disponibili. In riferimento all’**interrimento** si rileva che nelle successive fasi progettuali (in caso di prosieguo dell’iter), la questione **dovrà essere approfondita e determinata** sulla base delle ulteriori indagini geologiche previste in tali successivi step di studio.

4.2.e *Portata idrica del torrente e sua sopravvivenza, microclima*

La questione della sopravvivenza del fiume è stata oggetto di alcune osservazioni che hanno evidenziato la necessità di salvaguardia della sopravvivenza del torrente. In relazione al microclima sono stati evidenziati i possibili pregiudizi indotti dal lago. Sul primo aspetto il proponente ha riscontrato rifacendosi alla normativa specifica riguardante il *Deflusso Minimo Vitale* e la sua evoluzione nel *Deflusso Ecologico*. In merito al secondo aspetto i progettisti precisano: *Nel DOCFAP è stato evidenziato che la presenza della nuova diga dovrebbe in linea teorica generare un incremento dell’umidità atmosferica a seguito dei maggiori volumi d’acqua rilasciati in atmosfera per evaporazione e che ciò potrebbe tradursi in un aumento locale delle precipitazioni* (Relazione riscontro cit.).

Giudizio di esaustività. La prima questione posta è stata affrontata dal proponente in modo **esaustivo** evidenziando che sul punto appare dirimente il rispetto della relativa normativa. Tuttavia, attesa la

rilevanza di come l'argomento è stato percepito dagli osservanti, si **raccomanda** un approfondimento nella eventuale successiva fase progettuale.

Riguardo agli effetti del possibile lago sul microclima, si rileva che l'argomento presenta un'oggettiva scarsità di temi scientifici di riferimento, conseguendo un'oggettiva difficoltà per i progettisti di trattare la questione in maniera esaustiva, affermando: *A fronte di questa incertezza non è possibile in questa fase dare una risposta puntuale alle numerose osservazioni che chiedono di analizzare con maggior dettaglio il fenomeno soprattutto in merito alle ricadute sull'agricoltura locale. Nell'eventuale successivo step di studio sarà opportuno che il proponente proponga un modello previsionale degli effetti del lago sul microclima locale, giustificandone i presupposti scientifici.*

Da tanto consegue la **non esaustività** del riscontro che dovrà essere opportunamente integrato negli studi successivi.

4.2.f Accessibilità, viabilità, effetti eventuali della cantierizzazione

L'osservazione tratta delle preoccupazioni e della durata dell'eventuale realizzazione delle opere, incluso la richiesta di una possibile previsione della loro durata per l'interferenza con la viabilità locale e in genere gli effetti pregiudizievoli della presenza del cantiere, di più che significative dimensioni. Il proponente riscontra tra l'altro affermando: *si è consapevoli che l'attività di costruzione si estrinseca in un cantiere complesso, con logistica articolata e con impatti di diverso tipo che sono stati illustrati compatibilmente con la fase progettuale, nel DOCFAP ed in particolare in § 6.6 e nelle valutazioni illustrate nell'analisi multicriteria. La scelta della soluzione C, peraltro, è risultata vincente proprio perché, a fronte di impatti cantieristici valutati come non positivi, è senz'altro l'alternativa che offre le soluzioni meno invasive in termine di logistica ed accessibilità*
Giudizio di esaustività. Il riscontro appare **esaustivo**, determinando – in linea congruente con l'attuale fase di progetto – gli effetti in argomento.

4.2.g-k Tutela di flora, fauna e biodiversità esistenti, consumo risorsa, ambiente

I diversi osservanti hanno portato il timore per il pregiudizio derivante dall'eventuale realizzazione del progetto agli aspetti in argomento, oltre a una manifestazione chiara di ritenuta inconciliabilità. **Il proponente di fatto non ha riscontrato a tali osservazioni** rinviando ai possibili successivi approfondimenti progettuali. Il proponente risponde: *è stato necessario adottare un approccio semplificato. Gli scriventi sono peraltro consapevoli della ricchezza biologica presente nella valle...*
Giudizio di esaustività. Tali aspetti **non sono stati affrontati di fatto dal proponente**. In particolare, si rileva che i molteplici e complessi argomenti in commento richiedono per una trattazione almeno sufficiente il coinvolgimento di differenti professionalità che allo stato non sono state coinvolte dal proponente nei riscontri. Tali aspetti dovranno necessariamente essere affrontati in relazione alle fasi autorizzative riguardanti le interferenze ambientali del progetto (es. VIA), in occasione delle quali dovranno essere forniti i chiarimenti richiesti.

Per considerazioni generali sull'esaustività dei riscontri si rinvia alle *Conclusioni*.

5. I NUMERI DEL DIBATTITO

È stato possibile accedere al dibattito, come detto, attraverso:

- gli eventi in presenza;
- il sito;
- la pagina *Facebook*.

Riguardo agli eventi in presenza, si rinvia a quanto precisato nei precedenti paragrafi.

In relazione al sito dedicato al dibattito si ha al 7.1.2025 la seguente situazione:

- 6.163 visite dalla messa online del sito con una media giornaliera di 17 utenti;
- 1.334 sono stati gli IP (utenti) unici nel totale delle viste;
- picco visite registrato nel mese di settembre (2.540 visite con 563 utenti unici), 1.153 a ottobre (252 unici), 1.042 a novembre (266) e 1.370 a dicembre (315 unici);
- La pagina più vista: Calendario incontri (738 volte), lo Studio (732), Osservazioni (301).

Visite alla pagina *Facebook*

La pagina dedicata, avendo meno di 100 utenti (28 i *follower*) non dispone di statistiche dettagliate sull'utenza. I visitatori erano per la maggior parte occasionali (non *follower*). Si ricorda che sono state disabilitate le interazioni. I numeri riguardano solo le visualizzazioni ai singoli *post*.

Tra i numeri il *post* con *Documento delle risposte* del 16/12 è il più visualizzato (637) seguito dal lancio del *Quaderno delle Osservazioni* (447) del 19/11.

Tutti i *post* sono stati poi rilanciati nella pagina del Consorzio (1191 *follower*).

Accrediti su *form* moduli Google

- Incontro presentazione DOCFAP del 5/9 > 131 accrediti;
- Accredito incontri in presenza > 73 accrediti;
- Incontro online del 23/9 > 36 accrediti;
- Incontro del 14/10 > 58 accrediti;
- Incontro *Quaderno delle osservazioni* del 22/11 > 23 accrediti;
- Incontro *Documento delle risposte* del 12/12 > 19 accrediti.

Visualizzazioni video su *YouTube* nel canale del Consorzio (date di pubblicazione):

- 4/9/24: video illustrativo presentazione DOCFAP > 751 visualizzazioni;
- 6/9/24: riunione online di presentazione del 5/9 del DOCFAP > 181 visualizzazioni;
- 11/9/24: incontro a Valbrenta > 217 visualizzazioni;
- 12/9/24: incontro a Canal San Bovo > 162 visualizzazioni;
- 17/9/24: incontro a Cittadella > 278 visualizzazioni;
- 23/9/24: incontro online > 244 visualizzazioni;
- 22/10/24: incontro online del 14/10 > 72 visualizzazioni;
- 22/11/24: presentazione del 22/11 del *Quaderno delle osservazioni* > 150 visualizzazioni;
- 12/12/24: presentazione del 12/12 del *Documento delle risposte* > 73 visualizzazioni.

6. CONCLUSIONI

Il dibattito si è caratterizzato per una posizione estremamente ferma e cristallizzata di tutti i soggetti legittimati divisi nelle due fazioni pro e contro, che si è sviluppata negli anni in cui già era stata affrontata la proposta di realizzare una diga nel torrente Vanoi, in particolare dai soggetti assolutamente contrari, le Comunità Trentine e parte di quelle venete e vari Enti e Associazioni, e dai favorevoli, prevalentemente i Comuni veneti consorziati. Ciò ha impedito qualsiasi minimo spiraglio di reciproca apertura, ma stimolando una grande attenzione delle Comunità locali, direttamente interessate dalla possibile sede delle opere, come dimostrato dalla partecipazione agli eventi e dai contributi pervenuti. Il confronto ha visto anche una partecipazione discreta, in termini numerici, di enti e associazioni più distanti dagli impatti del progetto, coinvolti dagli effetti solo indiretti e di principio (tutela dell'ambiente e della montagna, paesaggio, associazioni di categoria).

Il dialogo si è svolto in linea prevalente in modo sereno, salvo qualche momento di tensione nell'incontro di Canal San Bovo e in quello di Cittadella, immediatamente rientrato nell'alveo di un confronto pacato grazie alla mediazione del facilitatore a servizio dell'ufficio del responsabile e alla volontà dei partecipanti. La numerosità e il livello dei contributi acquisiti attesta che le parti hanno dato corso a un dibattito appropriato, in termini quantitativi e qualitativi, all'importanza dei temi. I soggetti interessati hanno elaborato idee progettuali alternative, anche affidandosi a esperti della materia, e addotto osservazioni, critiche, suggerimenti, dubbi e domande, ciò anche per la chiarezza della *Relazione di progetto* elaborata dal proponente, sintetica ma completa negli aspetti espositivi salienti.

La comunicazione, grazie all'addetto del *team*, ha raggiunto un risultato particolarmente efficace, attesa la buona partecipazione, ciò, come detto, anche per la sensibilità e l'attenzione delle Comunità verso la risalente idea di realizzare uno sbarramento nel Vanoi che ha portato a un'attenzione molto alta.

Appare opportuna e utile una riflessione conclusiva sulla qualità del dibattito, che può essere valutata dal grado di raggiungimento degli scopi da perseguire: a) informazione, b) scambio delle posizioni, c) trattazione dei temi proposti, d) mediazione, di cui si può dire rispettivamente quanto segue.

In merito all'obiettivo di informare i soggetti interessati dell'idea progettuale, il dibattito ha raggiunto pienamente il fine, come attestato dalla significativa partecipazione e come riscontrato dai numerosi report sui media digitali locali (al 7.1.2025 si contano n. 49 articoli di riferimento al dibattito sui media digitali). Si può affermare che tale aspetto ha trovato il grande ausilio dalla condizione che l'idea progettuale era ampiamente antecedente al procedimento e quindi diffusa, oltre che particolarmente sentita nelle Comunità, con una massima predisposizione degli interessati a una partecipazione del tutto attiva.

Riguardo all'espressione del *sentiment* rispetto all'opera, ossia all'emersione e scambio delle posizioni, il dibattito anche ha centrato il fine, consentendo a tutti gli intervenuti di esprimere pienamente il giudizio di approvazione, rifiuto o interlocutorio sul progetto, sempre sostenuto da un buon livello di argomentazione, peraltro non semplice vista la complessità degli argomenti. In tal senso, la particolarissima sensibilità verso l'idea ha portato altresì all'organizzazione parallela al dibattito di altre manifestazioni e incontri, in cui ancora si è discusso dell'opera, in particolare spesso dell'assoluta contrarietà dei soggetti legittimati, apparendo lo scopo del procedimento addirittura

complementare, se non costituendo solo uno spunto alle iniziative dei tanti che si sono resi promotori di tali ulteriori occasioni di discussione e confronto autonomo, con un fermento civico e partecipativo assolutamente encomiabile. In relazione alla possibilità di conoscenza delle rispettive posizioni e punti di vista, dunque, si ritiene che il procedimento abbia prodotto un efficace e sereno scambio di prospettive tra gli attori, salvo rari momenti di vibrante scontro dialettico, svolto prevalentemente in forma scritta.

Relativamente alla trattazione esaustiva delle problematiche poste, il dibattito non ha raggiunto del tutto l'obiettivo, lasciando aperte diverse questioni. Sussistono osservazioni rimaste non affrontate del tutto, laddove il Consorzio non ha reso un riscontro pieno, o di fatto non affrontate, relativamente a cui ha operato un rinvio alla successiva fase progettuale (cfr. par. 4.2 *Sintesi dei riscontri e relativo giudizio di esaustività*). Al riguardo, si evidenzia che l'incompleta o assente trattazione di taluni contributi non appare connessa a una volontà omissiva e opaca del proponente, che invece ha profuso particolari energie nella elaborazione dei riscontri alle osservazioni, mostrando una piena e apprezzabile *disclosure* – ciò affermato sulla base di un giudizio necessario del sottoscritto, ai fini dell'eventuale richiesta di prendere posizione, ex art. 7 co. 1 lett. c) All. I.6 Dlgs 36/2023 – ma all'indeterminatezza fisiologica della fase progettuale alla base del confronto, unitamente alla complessità della materia. Si rimarca che il *docfap* non costituisce un livello progettuale autonomo, ma propedeutico e funzionale alla successiva fase in cui si ha l'approfondimento delle analisi e delle indagini. Ciò, nella fattispecie, non ha consentito al proponente la conoscenza indubbia delle opere complessivamente necessarie che potrebbero realizzarsi, ovvero un quadro conoscitivo completo, per esempio in merito alle condizioni di franosità delle sponde dell'eventuale lago e dunque alle eventuali connesse opere di sistemazione dei versanti, e comunque riguardo agli altri aspetti non trattati in modo sufficiente, dacché il quadro progettuale è rimasto necessariamente in un momento embrionale, non permettendo agli interessati la valutazione di un'idea progettuale completa. In altri termini, si è determinato di fatto un cortocircuito: da una parte il *docfap* come elaborato pre-progettuale con i suoi limiti, ossia non definitivo e ontologicamente carente di quegli approfondimenti e della trattazione di alcuni aspetti previsti nelle successive fasi progettuali, dunque esposto a tale critica, dall'altra l'impossibilità proprio per tali ragioni di affrontare quelle connesse questioni in modo esaustivo. In merito, sin dal *Progetto di dibattito*, si è avuto modo di evidenziare alcune peculiarità della progettazione di una grande diga, e i conseguenti possibili effetti di instabilità sul dibattito e cioè, da una parte, gli interessati si sono trovati di fronte a un'idea progettuale ancora labile, foriera di dubbi ulteriori e ben più ampi rispetto a quelli invece – circoscritti – che ci si sarebbe atteso ragionevolmente per una diversa tipologia di opera, definita e meno condizionata dagli approfondimenti previsti nelle successive fasi progettuali (es. una linea stradale o ferroviaria, un ospedale, uno stadio), dunque portando talvolta osservazioni per forza generiche o relative a questioni non affrontate o discusse in modo non soddisfacente, peraltro ciò sempre da considerare come corollario alla posizione di netta contrarietà in sé all'idea quale portatrice di queste critiche. Dall'altra, il proponente, con tali presupposti e per la limitatezza delle conoscenze acquisite – sebbene coerenti con la fase di studio delle alternative –, nonché per la genericità o la complessità di alcune domande, non ha potuto esaurire talora tutti gli aspetti dell'osservazione, talaltra neanche cominciare ad affrontarla.

Infine, la mediazione tra le parti (favorevoli vs. contrari) non è stata propriamente un successo, piuttosto, per una citazione d'omaggio ai territori vicini, una piccola *Caporetto*. Le tensioni ben antecedenti al dibattito e le rispettive ferme posizioni non hanno consentito di attuare una pur lontana efficace negoziazione *polarity thinking*. È stata una vera e propria *battaglia* intrattabile, a suon di comunicati stampa della parte contraria, articoli sui *media*, dichiarazioni di disapprovazione, conferenze, assemblee, basata anche su questioni esistenziali (cfr. *infra*), a cui ha fatto speculare riscontro la granitica fermezza del proponente sull'idea originaria, con conseguente impossibilità di trovare anche un solo punto d'incontro. Come richiamato dal sottoscritto nell'evento di presentazione del *Quaderno delle Osservazioni* (cfr. per esempio LamicodelPopolo.it 23.11.2024), è stato un muro contro muro, un dialogo tra sordi, con ognuna delle due parti immobile, senza avanzare di un passo verso le posizioni dell'altra. Invero, quel passo avrebbe comportato molto di più, perché, per il proponente, avrebbe significato rinunciare all'idea progettuale, per i contrari, ammetterla, e forse questo, al di là dell'impossibilità di trovare una soluzione condivisa, dà un ulteriore senso a questa assoluta reciproca preclusione. La rispettiva posizione di chiusura non ha permesso, da una parte, nessun confronto di merito sull'idea progettuale, perché ritenuta assolutamente irricevibile dai contrari, dall'altra il proponente – pur dandone conto e ragione – ha ritenuto di non poter rinunciare all'idea di una diga in una logica di tesaurizzazione della risorsa idrica, da una parte, e di laminazione delle piene, dall'altra, pur ritenendo condivisibili (ma non determinanti) alcune proposte che, tuttavia, vengono dallo stesso proponente ritenute complementari ma non alternative alla diga e relativo invaso. Per i contrari si è trattato di una questione anche esistenziale, perché l'idea della diga è percepita – da anni, ossia da quando se ne parla – come foriera di danni e pregiudizi a beni e valori connessi ai luoghi, legati alla storia, al patrimonio culturale e ambientale, ovviamente al territorio, che si teme – o meglio, si è certi senza possibilità di appello – potrebbero essere definitivamente compromessi dalla diga. Di contro, il proponente ha dato le motivazioni dell'improponibilità di soluzioni tecniche differenti per il soddisfacimento delle esigenze che hanno portato all'idea sul tavolo, ancora precludendo ogni *chance* di cambio di rotta.

In conclusione, si è determinata una *sinergia negativa* che non ha permesso la soddisfazione delle aspettative riguardanti l'individuazione di almeno un punto mediano. Solo gli eventuali successivi livelli di progettazione, dunque le sedi istituzionali di discussione ancora dell'opera, saranno una nuova occasione di continuare il confronto; intento che è stato più volte dichiarato dal proponente in alcuni riscontri, sebbene la ferma contrarietà all'opera dichiarata da alcuni soggetti non lasci al momento intravedere neanche in quelle possibili altre sedi strade di conciliazione. Tuttavia, il proposito di ulteriore dialogo è fortemente auspicabile, sebbene nella consapevolezza che le eventuali successive occasioni di confronto non consentiranno a tutti i soggetti – invece ammessi al dibattito – di ribadire le rispettive posizioni e critiche, ma solo a quelli istituzionali. Ne consegue che gli esiti di questo procedimento dovranno essere ripresi necessariamente in tali altri tavoli, così rendendo forse il significato più importante del dibattito svolto come l'occasione formale di raccolta di tutte le possibili voci interessate, al fine di trovare una soluzione condivisa.

Il Responsabile del dibattito
Gennaro Mosca